



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO



DIPARTIMENTO JONICO IN SISTEMI
GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE
IONIAN DEPARTMENT OF LAW, ECONOMICS
AND ENVIRONMENT

ANNALI 2020 DEL DIPARTIMENTO JONICO

ANNO VIII

ESTRATTO

MINO IANNE

A Francesco Danieli, *Casaranello e il suo mosaico. Per aspera ad astra*, Edizioni
Esperidi, Monteroni di Lecce, 2018, pp. 107 (edizione bilingue
italiano/inglese), ISBN 9788894857429



DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO

Riccardo Pagano

DIRETTORI DEGLI ANNALI

Carlo Cusatelli – Gabriele Dell’Atti – Giuseppe Losappio

COMITATO SCIENTIFICO

Cesare Amatulli, Massimo Bilancia, Annamaria Bonomo, Maria Teresa Paola Caputi Jambrenghi, Nicolò Carnimeo, Daniela Caterino, Nicola Fortunato, Pamela Martino, Maria Concetta Nanna, Vincenzo Pacelli, Fabrizio Panza, Pietro Alexander Renzulli, Angelica Riccardi, Umberto Salinas, Paolo Stefanì, Laura Tafaro, Giuseppe Tassielli

COMITATO DIRETTIVO

Aurelio Arnese, Danila Certosino, Luigi Iacobellis, Ivan Ingravallo, Ignazio Lagrotta, Francesco Moliterni, Paolo Pardolesi, Francesco Perchinunno, Angelica Riccardi, Claudio Sciancalepore, Nicola Triggiani, Antonio Felice Uricchio, Umberto Violante

COMITATO DI REDAZIONE

Patrizia Montefusco (Responsabile di redazione),
Francesca Altamura, Michele Calabria, Danila Certosino,
Marco Del Vecchio, Francesca Nardelli, Filomena Pisconti,
Francesco Scialpi, Andrea Sestino, Pierluca Turnone, Domenico Vizzielli

Contatti:

Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture
ex Convento San Francesco – Via Duomo, 259 – 74123 Taranto, Italy

e-mail: annali.dipartimentojonico@uniba.it

telefono: + 39 099 372382 • fax: + 39 099 7340595

<https://www.uniba.it/ricerca/dipartimenti/sistemi-giuridici-ed-economici/edizioni-digitali/gli-annali>

ANNALI2020

ANNO VIII
DEL DIPARTIMENTO JONICO



Francesco Danieli, *Casaranello e il suo mosaico. Per aspera ad astra*, Edizioni Esperidi, Monteroni di Lecce, 2018, pp. 107 (edizione bilingue italiano/inglese), ISBN 9788894857429

La chiesa di Santa Maria della Croce, sita a Casaranello, l'antichissimo borgo periferico della città salentina di Casarano, non è solo una tra le più rilevanti strutture architettoniche di età paleocristiana della Puglia e dell'Italia meridionale, ma è anche un rarissimo e pregevole scrigno di saperi umanistici, le cui pregevoli decorazioni percorrono un arco temporale che va dall'alto al basso Medioevo e testimoniano la coeva importanza del Salento come centro di cultura teologica e filosofica.

Casaranello e Santa Maria della Croce (ridotta, nel secolo XIX, a stalla e ricovero per le greggi) sono stati per lungo tempo considerati due tra le tante testimonianze storiche e architettoniche di cui è ricca la Terra d'Otranto, trascurando le sue caratteristiche di unicità e straordinarietà, che sono tali da investire di nuova luce l'intera storia tardo-antica e medievale della Puglia meridionale.

Queste speciali caratteristiche di bellezza e di unicità sono state attentamente studiate da Francesco Danieli in questo volume, in elegante veste editoriale, che riporta, accanto al testo italiano, anche la traduzione in lingua inglese; il testo è impreziosito da un ricchissimo e completo apparato iconografico a colori, che evidenzia nei dettagli i più significativi particolari delle opere commentate, difficilmente osservabili a occhio nudo in loco. Una ricca bibliografia specialistica completa l'opera.

Francesco Danieli, dell'Università del Salento, è affermato storico della Terra d'Otranto e del suo patrimonio artistico, con all'attivo un numero veramente considerevole di volumi pubblicati, che si distinguono per un suggestivo criterio ermeneutico di indagine, che segue due distinte e convergenti forme di letture dell'opera d'arte: iconografica e iconologica. In particolare il paradigma iconologico, che risale a Erwin Panofsky, consente un impensato disvelamento del senso più profondo dell'opera artistica, «sostituendo al semplice esame dell'opera in quanto tale lo studio del significato criptico che essa contiene, attraverso simboli o allegorie, e l'individuazione dei motivi che hanno portato alla sua realizzazione» (p. 71). Si tratta, dunque, di un vero e proprio salto qualitativo nell'interpretazione di un'opera artistica, in quanto passa dalla semplice comprensione iconografica, come pura descrizione e catalogazione dell'opera, alla esegesi del ricco sostrato storico, letterario, filosofico, religioso, mitologico, che solo la lettura iconologica consente di comprendere a fondo, permettendo così una recezione olistica dell'opera presa in esame.

Una più ampia interpretazione iconologica dell'arte salentina è già stata proposta dal Danieli in un volume di alto pregio storico e scientifico, *Fasti e linguaggi sacri: il*

barocco leccese tra riforma e controriforma, Edizione del Grifo, Lecce 2014, in cui per la prima volta riaffiora il mondo dei valori simbolici custoditi nelle monumentali opere del barocco salentino.

Il paradigma iconologico appare particolarmente pertinente per lo studio di quello che può essere definito l'autentico "tesoro" custodito nella chiesa di Santa Maria della Croce di Casaranello e che ne fa un monumento di importanza unica al mondo nel suo genere. Si tratta del ricco apparato di mosaici, realizzati in tessere vitree e marmoree, risalente alla seconda metà del VI sec., immediatamente dopo la costruzione dell'edificio, probabilmente composto da *demiurgoí* provenienti da Efeso e diretti a Ravenna per la realizzazione dei celeberrimi mosaici. Il ciclo musivo di Casaranello presenta un ricco alternarsi di elementi zoomorfi e fitomorfi, generalmente interpretati come semplici elementi ornamentali o genericamente allusivi e che Francesco Danieli, invece, dimostra essere comprensibili solo grazie a una lettura teologica, filosofica e simbolica, vale a dire iconologica.

Basandosi sulle fonti della cultura tardo-antica e «sull'esegesi biblica, sulle ben note favole di Esopo e di Fedro e sui commenti allegorici dei Padri greci e latini, gli artisti cristiani codificarono una vera e propria enciclopedia iconologica. Essa, nella sua completezza, è alla base dell'impianto scenico dei mosaici di Casaranello ed è l'unica via da seguire per svelarne il significato più autentico, la natura più profonda e l'intento comunicativo più corretto» (p. 75). Come spiega l'Autore, si tratta di una catechesi visiva basata sui quattro sensi della Scrittura (letterale, morale, allegorico e anagogico), arricchita dai successivi contributi delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia (che influenzarono profondamente la cultura medievale), dalle opere del Venerabile Beda, di Rabano Mauro, di Ugo di San Vittore, di Alberto Magno, che hanno cercato di comprendere il mondo vegetale e animale alla luce del più profondo legame con il mondo umano.

Secondo la lettura proposta dal Danieli, chiave interpretativa del ciclo musivo di Casaranello è il ciclo vitale della medusa, la cui trasparenza appare emblema dell'anima incorporea del credente e «l'architettura ascensionale dei pennacchi a vela indica l'aspirazione dell'anima a liberarsi da tutto ciò che è terreno per trascendere e godere pienamente dell'immortalità in Dio» (p. 76). Possiamo dire che siamo, qui, al cuore ermeneutico dell'intero mosaico, che fa trasparire la profondità di interessi filosofici dei committenti e degli artisti. Come dice l'Autore, a Casaranello non solo è cristianizzato gran parte del pensiero dei presocratici, ma è addirittura plasticamente simbolizzato il vertice ultimo della metafisica platonica e, più ancora, della metafisica medioplatonica che, diffusasi in età imperiale, ha largamente influenzato il pensiero Patristico e medievale. Questo simbolismo appare con chiarezza in quello che è il tratto distintivo della filosofia greca, ricondurre la molteplicità all'unità, la *reductio ad Unum*, come scrive Danieli, che si coglie negli elementi vegetali raffigurati nella volta a botte di Santa Maria della Croce. Il tendere dell'intelletto e dello spirito a Dio, il tentare di farsi simili a lui, di assimilarsi spiritualmente e intellettualmente alla sua

essenza, sono il riverbero di un pensiero che, in ultima analisi, risale a Platone e che ha avuto ampia eco tra gli Stoici, poi largamente assimilato dal platonismo cristiano: è la nozione di *omoíosis theó* (che i filosofi successivi chiameranno “indiamento”), grazie alla natura razionale dell’anima, che è la vera natura dell’uomo e, al contempo, la sua parte più divina, così che, per Platone, il *noús* è *tò theíon* nel *Timeo*, ed è la parte *theióteron* nell’*Alcibiade I*. Proprio questa nozione greca di assimilazione a Dio, accolta dalla Patristica, appare il senso profondo dei soggetti raffigurati nel mosaico del presbiterio di Casaranello: non semplici figure decorative, ma espressioni dell’Uno-*Lógos* cristianizzato, che si manifesta in forma di apoteosi nella decorazione della cupola, dove la Croce latina dorata (del tutto simile a quella che campeggia nel cielo stellato del mausoleo di Galla Placidia a Ravenna) è al centro di un cielo stellato, raffigurato secondo il sistema aristotelico-tolemaico. La decorazione della cupola appare come la rappresentazione cristiana del Libro XII della *Metafisica* di Aristotele, in cui la Croce è il Motore Immobile che muove l’universo e, d’altra parte, l’intero cosmo pare aristotelicamente tendere verso la Croce-Motore Immobile come in un desiderio d’amore.

Nei mosaici di Casaranello Platone e Aristotele convergono (nel più tipico modello medievale) nell’indicare la metafisica dell’Uno come vertice ultimo anche della vita cristiana, dando ulteriore conferma della vastità di interessi intellettuali della committenza salentina e dei saperi di cui erano dotati gli artisti greci esecutori dell’opera, dalla quale traspare come la Puglia meridionale, così profondamente greca, ha custodito quel ricco patrimonio, anche bibliografico, proveniente dalla cultura classica, che nel resto d’Europa è rimasto a lungo ignoto dopo le conquiste musulmane. Gli intellettuali e gli umanisti salentini hanno così potuto leggere in originale le opere dei filosofi e i testi letterari greci (perché anch’essi parlanti greco) quando nessuno era in grado di farlo in Europa prima del XIII-XIV sec., come dimostra il ricco patrimonio di manoscritti e codici miniati custodito nell’abbazia di San Nicola di Casole, le cui opere superstiti sono state incamerate nelle più importanti biblioteche del Continente.

Una ulteriore conferma della ampia ricezione della filosofia greca nel Salento viene ora dal volume di Francesco Danieli, nel quale, oltre a tracciare l’antica storia di Casaranello – fondamentale per la ricostruzione della civiltà paleocristiana pugliese – viene studiato anche il ricco ciclo di affreschi superstiti che decorano l’edificio sacro, dal quale traspare la purezza ieratica dello stile bizantino, che manifesta visibilmente lo splendore aureo dell’invisibile mondo divino, espressione di una conoscenza profonda delle complesse dottrine teologiche che tra tardo-antico e altomedioevo hanno visto il Salento attivo protagonista. Lo dimostra l’Autore quando ricorda la menzione – nell’*Apologia contra Arianos* del celebre e combattivo vescovo di Alessandria, Sant’Atanasio – di vescovi “*ex Apulia et Calabria*” che hanno partecipato al Concilio di Serdica del 343, essendo la *Calabria*, come è noto, l’area meridionale della *Regio Secunda* imperiale, unitamente all’area settentrionale, denominata *Apulia*, a dimostrazione della attiva partecipazione dell’episcopato locale (evidentemente

all'epoca già ben strutturato) alle dispute teologiche rivenienti dalla controversia ariana. La parrocchia rurale di Casaranello, sorta a distanza di appena qualche secolo, assume rilevanza perché è la più antica testimonianza cristiana superstite della Puglia centromeridionale e attesta il tentativo riuscito di riaffermare i principi dell'ortodossia teologica nel turbinio delle dispute dottrinali che hanno investito il Cristianesimo antico tra Arianesimo e Semiarianesimo.

Mino Ianne